

Signor Presidente,

come Presidente onorario dell'Accademia della Crusca mi associo con calore e gratitudine al saluto che Le porge la nostra Presidente, in questa circostanza così significativa per la Nazione italiana che conferma di riconoscersi fortemente nella sua lingua. Sento il dovere di riferire anch'io a Lei sulle attività che si svolgono nella nostra Accademia in un settore particolare: quello dei rapporti diretti con i privati cittadini che si rivolgono a noi per porre quesiti sugli usi della lingua, con ciò manifestando sentimenti di affezione e considerazione del suo valore. Da questa fitta corrispondenza, che alimenta la nostra pubblicazione periodica di larga tiratura "La Crusca per voi" e i nostri servizi in rete, emerge l'immagine di un largo strato della popolazione che aspira all'uso consapevole ed efficace della lingua italiana. È un segno incoraggiante, che trova riscontro nel rapporto molto simile che intrattengo, anche nella mia veste di esponente della Crusca, con il pubblico della rete televisiva nazionale.

La diffusione della lingua italiana nell'intera popolazione, a partire dall'Unità politica, si può dire ormai conclusa, certamente anche come effetto di processi spontanei, come le migrazioni interne e l'introduzione dei mezzi di trasmissione fonica e visiva. La scolarizzazione obbligatoria, prima di durata molto limitata e poi più estesa, è stata certo alla base di questo processo. Tuttavia bisogna riconoscere che l'azione delle nostre istituzioni scolastiche incide in misura tuttora insufficiente sulla formazione linguistica delle nuove generazioni, specie in alcune aree geografiche e sociali del Paese. È nostro dovere segnalare che non solo la minaccia del cosiddetto analfabetismo di ritorno grava su porzioni non irrilevanti della popolazione, ma che le carenze qualitative nell'uso della lingua, soprattutto scritta, colpiscono vari settori del ceto attivo. Nonostante gli interventi di riforma variamente avviati dai governi, molti di noi credono che l'impegno per un miglioramento della padronanza della lingua primaria lungo il percorso scolastico non sia ancora calibrato: il punto di partenza resta quello di una più aggiornata formazione in questo campo della classe docente, attraverso un più stretto raccordo tra i corsi universitari e gli sbocchi nella professione. In questa direzione l'Accademia della Crusca è attiva da tempo; più recentemente anche raccogliendo intorno a piani comuni esperti e insegnanti di italiano e colleghi di discipline matematiche e scientifiche.

Non Le nascondiamo, inoltre, signor Presidente, che i processi di cosiddetta "internazionalizzazione" della fascia alta della formazione universitaria, giustamente messi in agenda nei programmi di promozione del sapere avanzato, se non affiancati da interventi di pari vigore per il consolidamento delle funzioni della lingua nazionale in ogni campo, potrebbero indurre un dannoso distacco tra il mondo di quel sapere e il corpo sociale della Nazione.

Porgendole l'ultimo numero della rivista in cui esponiamo le nostre riflessioni su questa materia, Le formulo, Presidente, gli auguri più fervidi per i Suoi alti compiti.

Francesco Sabatini